

IMPRONTE 2021

REMO RACHINI

SEGNI DI VITA

ANNA ROBERTI

IMPRESSIONI

con un testo di Valerio Terraroli



# IMPRONTE 2021

REMO RACHINI

ANNA ROBERTI

## **Basilica di San Celso**

Corso Italia 37, Milano

**11-23 Ottobre 2021**

## **Progetto dell'allestimento**

Arch. Rosy Toma

[www.architettotoma.it](http://www.architettotoma.it)

## **A cura di**

Valerio Terraroli

## **Referenze fotografiche**

Luca Rossin

## **Traduzioni**

Sylvia Notini

## **Trasporti e montaggio**

OP di Parzani Riccardo & C. sas

## **Progetto grafico**

Arch. Rosy Toma

[www.architettotoma.it](http://www.architettotoma.it)

## **Comunicazione e media**

Marianna Bruni

## **Stampa**

Inchiostro Arti Grafiche srl, Gorgonzola

La mostra è stata realizzata con il contributo di:



In collaborazione con:



SANTUARIO DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI E SAN CELSO - MI

[www.santamariadeimiracoliesancelso.it](http://www.santamariadeimiracoliesancelso.it)



## IMPRONTE 2021

C'è un'importante differenza tra l'attività di sponsorizzazione di eventi d'arte e il mecenatismo.

Nel primo caso, pur sempre parlando di una pratica virtuosa, un'azienda colloca delle risorse finanziarie per abbinare la propria immagine a un evento che ritiene emblematico e prestigioso.

Il mecenatismo aziendale nel terzo millennio è un passo più impegnativo, ma ancor più avvincente: si diviene promotori di un'idea rispetto alla quale gli artisti diventano protagonisti assoluti. Il mecenate supporta, favorisce, ispira uno scambio di esperienze e iniziative che si traduce in una straordinaria possibilità di fruizione di arte per le persone.

È questa la motivazione e l'ambizione con cui Accapierre, dopo una serie di impegni mirati a specifiche iniziative e produzioni culturali, ha deciso di strutturare un incontro annuale di arte, musica e letteratura in un luogo dello spirito e di straordinaria bellezza.

L'anno scorso abbiamo denominato Impronte questa nostra permanenza autunnale nella Basilica di San Celso e siamo alla seconda edizione, il gruppo degli artisti e dei letterati si allarga creando la vivace dialettica che è alla base della diffusione della cultura.

Nel cammino di un'azienda devono esserci bilanci economici solidi e bilanci sociali che ne giustificano un senso più ampio come componente della società civile: in questa direzione lasciamo una seconda impronta.

Settembre 2021

Giovanni Favero



## TRACES 2021

There is a big difference between activities that sponsor art events and art patronage.

In the former case, albeit a virtuous practice, a company allocates some financial resources to match its own image with an event that it believes to be emblematic and prestigious.

Corporate patronage in the third millennium is a more demanding step, but one that is even more fascinating: it means promoting an idea with respect to which artists become the absolute protagonists. The patron supports, favours, and inspires an exchange of experiences and initiatives that are translated into an excellent opportunity for people to experience art.

This is the motivation and ambition thanks to which Accapierre, following a series of commitments aimed at specific initiatives and cultural productions, has decided to create an annual encounter between art, music, and literature in an extraordinarily beautiful and spiritual place.

Last year we chose the name Traces for the event we held at the the Basilica of San Celso, and now we have come to the second edition. The group of artists and literati has grown, creating the lively dialectics that the dissemination of culture depends upon.

A company's path must include solid economic accounts and social ones that justify its broader significance as a component of civil society. It is in this direction that we are now leaving a second trace.

September 2021

Giovanni Favero



## DE RERUM NATURA: PENSIERI E SEGNI DI REMO RACHINI E ANNA ROBERTI

Erbe, foglie, fiori, cortecce d'albero sono i soggetti delle opere di questa mostra. Un modo per interloquire con la Natura andando a cogliere gli aspetti meno eclatanti di un mondo vegetale che ci circonda e condivide il nostro quotidiano. Le ricerche di Remo Rachini e di Anna Roberti hanno in comune non solamente l'attenzione per il dettaglio e la curiosità per queste vite altre da noi, ma perseguono la sperimentazione di tecniche espressive che convergono nel fissare su carta o su sottili tessuti le impronte di quelle vite, di quelle storie. Ecco perché evoco il *De rerum natura* di Lucrezio per un'esposizione che intende proporre al visitatore una sorta di duplice approccio al mondo naturale che ha il sapore dell'evocazione di viaggi, ma che sono in realtà itinerari domestici, dei ricordi di una tarda estate, della ricerca di un senso, a tratti persino classificatorio, di una varietà di segni e di forme che costellano il nostro campo visivo persino per le strade delle città, tra i binari della ferrovia, lungo i marciapiedi, in un parco urbano, tra i campi incolti e tra le rovine. Un duplice percorso, quello proposto da Rachini e da Roberti, che è anche un richiamo alla responsabilità personale e un incitamento alle persone affinché prendano coscienza della realtà attraverso testimonianze e segni minuti.

Remo Rachini persegue con acribia l'applicazione del *frottage*, inteso come la tecnica più adatta per restituire nel minimo dettaglio la varietà delle superfici, le minime asperità, gli avvallamenti, le lacune, le tracce che il tempo, le stagioni, il passaggio e l'intervento anche minimo degli umani hanno lasciato sulle cortecce e sui tronchi degli alberi. Il *frottage*, com'è noto, è una tecnica molto antica elaborata per riprodurre bidimensionalmente i caratteri superficiali di un oggetto tridimensionale. Riscoperto da Max Ernst, nei primi anni del Novecento, il *frottage* viene largamente diffuso dalla cultura dadaista che ne apprezza l'apparente meccanicità e la velocità di esecuzione, enfatizzando l'esito apparentemente impersonale e del tutto indipendente dalla volontà artistica dell'esecutore che lo utilizza, come si trattasse di una sorta di scrittura automatica. Rachini, in realtà, pur giocando la carta dell'ottimo disegnatore qual è nella dimensione professionale, supera il dato puramente tecnico della riproduzione di una superficie reale perché, una volta eseguito il *frottage*, l'artista interviene sulla carta velina con matita, penna Bic e quant'altro serve a evidenziare particolari significativi, sia dal punto di vista strettamente formale, sia dal punto di vista del significante. Le opere si presentano, dunque, come degli arazzi leggerissimi, quasi impalpabili che, se non incorniciati, potrebbero fluttuare al minimo movimento d'aria, i quali testimoniano, oltre alla *texture* biologica delle singole superfici arboree, i segni, le incisioni, i graffiti di persone che a quelle superfici hanno consegnato nomi e iniziali, frasi, segni d'amore, simboli di ribellione, insomma storie. Con l'elegantissimo contrasto tra il bianco e nero e con la sua eccezionale abilità grafica, Rachini fissa queste tracce trasformandole in un rilievo archeologico, testimone di vite remote nel tempo eppur così presenti e vive.

Con obiettivi simili, ma procedendo con una tecnica espressiva assai singolare e complessa Anna



Roberti procede raccogliendo, con la cura e l'attenzione di un botanico esperto, erbe officinali e vegetazione selvatica nate spontaneamente tra i binari di una stazione così come in un bosco o tra i ruderi antichi, per poi trasferirle nell'atelier e iniziare un procedimento atto a fissare per sempre quelle vite, quelle singole forme. Roberti utilizza il nero fumo per imprimere su pezze di seta le piccole erbacee, complete di radici e di infiorescenze, per poi distribuirle in modo regolare e fissarle su una superficie, anche in questo caso una specie di arazzo, allo scopo di realizzare un vero e proprio erbario. Talvolta l'artista utilizza l'indaco su pezze di cotone allo scopo di smaterializzare le singole essenze che, in questo modo, raggiungono la raffinatezza grafica dei *kakemono* dipinti a inchiostro diluito e delle xilografie giapponesi; talvolta costruisce con i pezzi stampati su seta degli *Erbari da sfogliare*, nei quali riprende spazio l'intervento pittorico con tracce leggere di gialli, di verdi, di rossi: una policromia delicata che sottolinea l'aspetto di impressione (nel senso stretto della parola) visiva che Roberti intende restituire a chi sfoglia l'erbario, immaginato come il taccuino "di impressioni" di una viaggiatrice colta che nella vita minuta, ma caparbia, delle erbe che scorge tra le rovine di villa Gregoriana o tra i marciapiedi e i binari della stazione di Roma Tiburtina, riconosce la forza inarrestabile di una Natura che riconquista i propri spazi, la vitalità indomita e l'infinita varietà di piante colonizzatrici: anche loro raccontano storie, anche loro sono segni, o meglio, i segnali della ciclicità dell'esistenza e i testimoni di una continua, possibile, rinascita.

Settembre 2021

Valerio Terraroli



## DE RERUM NATURA: THE THOUGHTS AND SIGNS OF REMO RACHINI AND ANNA ROBERTI

Grass, leaves, flowers, tree bark are the subjects of the works on display here. A way of conversing with Nature, thus capturing the least striking aspects of a plant world that surrounds and shares our everyday lives. Remo Rachini's and Anna Roberti's research have in common not only an attention to detail and a curiosity for these existences that are different from our own, they also pursue their experimentation with expressive techniques that converge in fixing on paper and on very thin tissues the impressions of those very same existences, those very same stories. This is why I harken back to Lucretius' *De rerum natura* when describing an exhibition that intends to offer the visitor a sort of two-fold approach to the natural world that exudes the flavour of journeys, but that are actually domestic itineraries, memories of late summer, of the search for the meaning, at times even classificatory, of a variety of signs and forms that dot our visual field even in the city streets, between train tracks, along sidewalks, in an urban park, amidst uncultivated fields and ruins. Rachini and Roberti suggest a two-fold path, which is also a call for personal responsibility and a spurring of action so that others become aware of the reality via testimonies and minute signs.

Remo Rachini scrupulously pursues the application of *frottage*, intended as the technique most suited to expressing, down to the smallest detail, the variety of the surfaces, the slightest asperities, the dips, the gaps, the traces that time, the seasons, the passage and even the smallest signs that humans have left on the bark and trunks of trees. *Frottage* is a very ancient technique that was developed in order to two-dimensionally reproduce the superficial traits of a three-dimensional object. Rediscovered by Max Ernst, in the early twentieth century, *frottage* was widely used by the Dadaists, who appreciated the mechanical nature and speed of its execution, emphasizing the apparently impersonal and wholly independent outcome of the user's artistic desire, like some sort of *écriture automatique*. Rachini, in truth, although playing the card of the skilled draughtsman that he is professionally, overcomes the purely technical given of the reproduction of a real surface because, once the *frottage* has been carried out, the artist intervenes on the tracing paper with pencil, a Bic pen, or whatever it is that he needs to express particular meanings, both formally and in terms of the signifier. Hence, his works resemble very light tapestries, almost impalpable ones; if they were not framed, they might fluctuate at the slightest breeze; works that bear witness to the signs, incisions, graffiti by people who have given names and initials, phrases, sign of love, symbols of rebellion, in short, stories, to those surfaces, besides the biological *texture* of each single arboreal surface. Using the excellent contrast between black and white and his superb graphic skills, Rachini fixes those traces, transforming them into an archaeological relief, a witness to lives remote in time and yet so present and alive.

With similar aims, but using an expressive technique that is both unique and complex, Anna Roberti



proceeds by gathering, with the care and attention of a botanical expert, medicinal herbs and wild plants that grow spontaneously in between the tracks at train stations as well as in a forest or amidst ancient ruins, to then transfer them to her studio and begin a procedure that aims to set those lives forever, those single forms. Roberti uses black smoke to impress the small herbaceous plants, complete with roots and inflorescences, on pieces of silk. She distributes them evenly, attaching them to the surface, in this case as well a sort of tapestry, for the purpose of creating a fully-fledged herbarium. At times the artist uses indigo on pieces of cotton to dematerialize the single essences that, in this way, achieve the graphic elegance of a Japanese *kakemono* painted in diluted ink, or a woodcut; at times she uses pieces printed on silk to make *Erbari da sfogliare* (Herbariums to Leaf Through) in which she restores the space of the pictorial intervention with light traces of yellow, green, red hues: a delicate polychrome underscoring the aspect of the visual impression (in the literal meaning of the word) that Roberti intends to offer to those who choose to leaf through the herbarium, imagined like the notebook of "impressions" of a learned traveller who discerns the unstoppable forces of Nature in the minute but resilient life of the vegetation she glimpses in the ruins of Villa Gregoriana or in between the sidewalks and the tracks of Roma Tiburtina station. Nature that reconquers its spaces, the indomitable vitality and infinite variety of colonizing plants. They too tell stories, they too are signs or, better still, signals of the cyclical nature of existence and witnesses to a potentially continuous rebirth.

September 2021

Valerio Terraroli



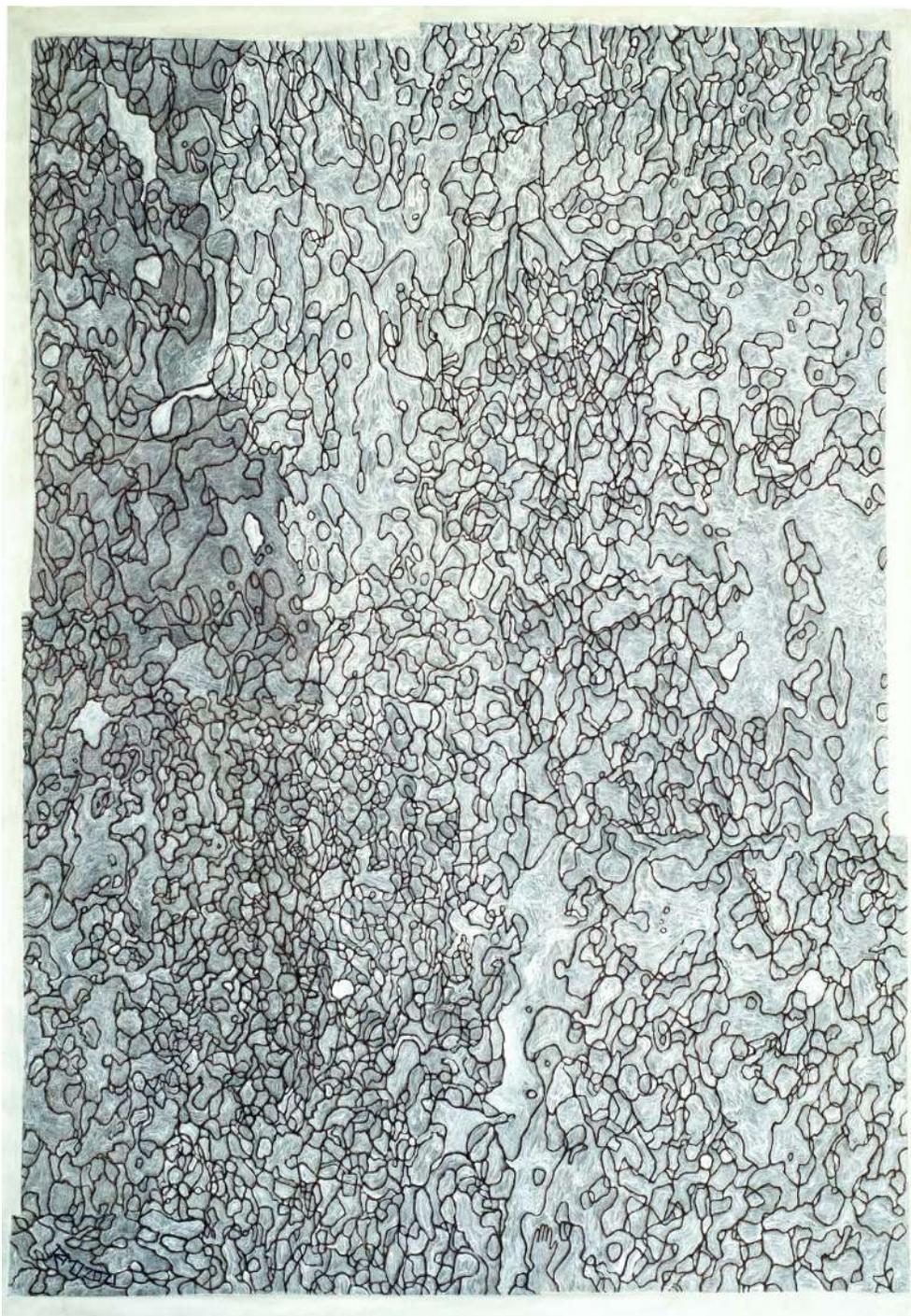
OPERE

**Frottage 1**

2021

114 x 165 cm

carta velina, carta carbone, penna Bic su tela



**Frottage 2**

2021

114 x 165 cm

carta velina, carta carbone, penna Bic su tela

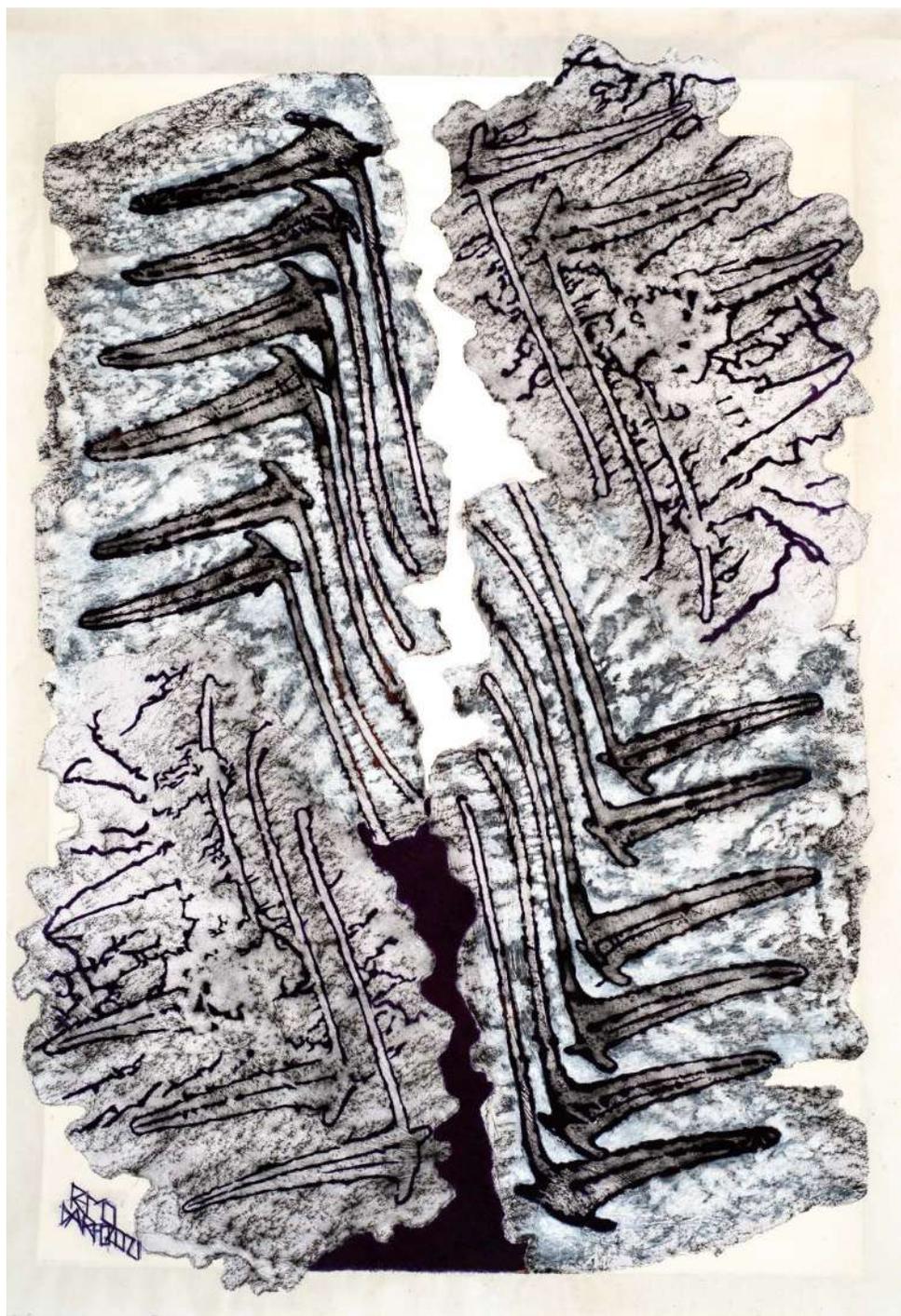


**Frottage 3**

2021

114 x 165 cm

carta velina, carta carbone, penna Bic su tela



**Frottage 4**

2021

114 x 165 cm

carta velina, carta carbone, penna Bic su tela



**Frottage 5**

2021

114 x 165 cm

carta velina, carta carbone, penna Bic su tela



**Frottage 6**

2021

114 x 165 cm

carta velina, carta carbone, penna Bic su tela



**Erbario impresso, Giardino della Minerva**

2018

157 x 171 cm

impressione delle erbe officinali con nero fumo su seta bourette



**Erbario impresso, Isola Comacina**

2016

197 x 215 cm

impressione di piante spontanee con nero fumo su seta bourette



**Erbario impresso, Lamoli di Borgo Pace**

2019

151 x 137 cm

impressione di erbe spontanee con indaco su seta bourette



**I discorsi delle erbe, Lavenone**

2020

145 x 103 cm

impressione di erbe da sfalcio con indaco su seta bourette, tintura con spino cervino



**I discorsi delle erbe, Lavenone**

2020

143 x 84 cm

impressione di erbe da sfalcio con indaco su cotone



**Erbari da sfogliare, Roma Tiburtina**

2015

56 x 38 cm

ecoprint di piante ruderali su seta bourette



ERBARIO IMPRESSO  
- PIANTE RUDERALI  
ROMA TIGURTINA -  
AGOSTO 2015  
ANNA  
ROBERTI

**Erbari da sfogliare, villa Gregoriana, Roma**

2015

56 x 38 cm

ecoprint di piante ruderali su seta bourette



ERBARIO IMPRESSO SU SETA  
PIANTE RUDERALI  
VILLA GREGORIANA ROMA  
LUGLIO 2015  
ANNA ROBERTI

**Erbari da sfogliare, Roma Tiburtina**

2015

56 x 38 cm

ecoprint di piante ruderali su seta bourette



LAVORIO IMPRESSO SU SETA  
PIANTE RUDERALI  
ROMA TIBURTINA  
AGOSTO 2015  
ANNA ROBERTI



## REMO RACHINI - NOTE BIOGRAFICHE

Remo Rachini è nato a Cortona nel 1954, vive e lavora a Milano.

Compie gli studi artistici all'Accademia di Belle Arti di Roma e si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Milano, Brera.

Nella stessa Accademia frequenta, per due anni, corsi di scultura.

È tra i pochi artisti italiani inseriti nel volume *2000 e oltre. Tendenze della contemporaneità*, edito da Skira nel 2010, che conclude la collana "L'arte del XX secolo", un ampio e complesso percorso attraverso movimenti, artisti, opere e fenomeni culturali che hanno caratterizzato il secolo scorso e il primo decennio del nuovo millennio nello scenario internazionale. Il volume raccoglie importanti saggi di noti critici d'arte, fra i quali Lea Vergine, Nicolas Bourriaud, Klaus Honnef, Valerio Terraroli. Tiene la sua prima mostra personale nel 1972 a Roma alla Galleria il Cavalletto.

In seguito ha tenuto altre mostre personali a:

Sondrio, Sala Mostre Palazzo della Provincia (1981)

Brescia, Galleria dell'Incisione (1982 e 1986)

Vicenza, Galleria e Libreria Ghelfi (1986)

Brescia, Galleria Luciano Colantonio (1990 e 1994)

Cetona (Siena), ex Chiesa dell'Annunziata (1991)

Milano, Museo Archeologico (1993)

Brescia, Galleria AAB (1999)

Sarzana (La Spezia), Lotto 14 (2000)

Vaprio d'Adda (Milano), Casa del Custode delle Acque (2001)

Easton, Maryland (USA), Avon View (2002)

Brescia, Palazzo Bettoni Cazzago, "Dialoghi tra Architettura e Scultura" (2009)

Brescia, Galleria Luciano Colantonio (2011)

Milano, Accapierre, "Arte e Musica" (2012)

Milano, Accapierre, "Ceramica e Gipsy Jazz" (2015)

Brescia, Galleria Luciano Colantonio (2015)

Contemporaneamente ha partecipato alle seguenti mostre collettive e concorsi:

Roma, Palazzo delle Esposizioni, X Quadriennale "La nuova generazione" (1975)

Sabbioneta (Mantova), "Premio Lubiam" (1977)

Brescia, Galleria Luciano Colantonio (1990 e 1991)



Brescia, Galleria dell'Incisione (1996, 2002, 2003, 2005)  
Faenza (Ravenna), 49° Concorso Internazionale della Ceramica (1995)  
Faenza (Ravenna), "La ceramica del '900" (1995)  
Bagni di Lucca (Lucca), "Progetto Villaggio Globale" (1996)  
La Spezia, "Un'opera d'arte per il nuovo Palazzo di Giustizia" (1997)  
Fosdinovo (Massa Carrara), "Artedove" (1999 e 2002)  
La Spezia, "Arte nella città: sculture in un percorso urbano" (2000)  
La Spezia, circolo culturale "Il Gabbiano" (2000, 2003, 2004, 2005)  
Faenza (Ravenna), "Essenza della Terra" (2003)  
Faenza (Ravenna), 53° Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte (2003)  
Westerwald (Germania), 11° Concorso Internazionale della Ceramica (2004)  
Villach (Austria), opere selezionate dal premio Westerwald (2005)  
Milano, Spazio Guicciardini, "Milano Provincia Poetica 2007"  
Caslano (Svizzera), Museo della pesca "Pesci fuor d'acqua" (2011)  
Brescia, Galleria Luciano Colantonio (2013/14)  
Milano, villa Necchi, "Arte Ceramica oggi in Italia" (2013/14)  
Montefiascone (Viterbo), "Arte libera tutti" (2014)  
Brescia, Galleria dell'Incisione (2015)  
La Spezia, circolo culturale "Il Gabbiano" (2015)  
Milano, MIART (2016)  
Milano, MIART (2017)  
Brescia, Galleria dell'Incisione, "Hansel e Gretel" (2017)  
Milano, MIART (2018)  
Borgoratto Mormorolo (Pavia), "Come la luna dal cannocchiale" (2018)  
Brescia, Galleria Luciano Colantonio, "Ceramiche" (2019)  
Milano, Basilica San Celso, "Impronte" (2020)  
Brescia, Spazio Fuksas, "Cultura in-attesa" (2021)

**[www.remorachini.it](http://www.remorachini.it)**

[remo.rachini@libero.it](mailto:remo.rachini@libero.it)



## ANNA ROBERTI - NOTE BIOGRAFICHE

Anna Roberti è nata nel 1979 a Lavenone, nella provincia bresciana.

Nel 2006 si laurea in Scienze Naturali all'Università degli studi di Parma.

Dopo un trasferimento a Padova per partecipare al progetto "L'Orto Botanico di Padova: patrimonio dell'UNESCO, patrimonio di tutti", ritorna a vivere nella provincia di Parma operando principalmente come educatrice ambientale tra i Parchi Regionali e Nazionali dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo. Nel 2006 si specializza nella lavorazione e sperimentazione dei colori di origine naturale e delle tecniche artistiche, partecipando a numerosi corsi specialistici. Progetta e conduce corsi, workshop e laboratori per adulti e bambini sulle diverse tecniche di estrazione e impiego dei colori naturali. Ha collaborato con diversi musei, tra cui la sezione didattica del Mart di Rovereto dove ha svolto corsi di formazione per insegnanti e operatori museali. Dal 2014 dopo una lunga ricerca e consultazione di erbari antichi preziosamente custoditi nelle biblioteche d'Europa, inizia a sperimentare una tecnica di stampa per realizzare un erbario su tessuto che costituisce la sua cifra stilistica.

La tecnica utilizzata per stampare in modo stabile le piante su tessuto avviene utilizzando pigmenti naturali come il nero fumo, seguendo l'antica ricetta di Leonardo da Vinci per produrre il nero di lampada, un nero di origine organica che penetra all'interno della fibra tessile naturale. Dopo diversi tentativi fatti sulla carta per trovare la giusta combinazione di pigmento, legante e mordente è avvenuto il passaggio su tessuto grezzo di seta bourette, lino e cotone ottenendo quella combinazione di colori data dai contorni di fusti e nervature con il pigmento e le campiture, quando presenti, arricchite dai colori rilasciati naturalmente dalle piante durante la stampa mediante la nota tecnica di tintura naturale con l'ecoprint. Nel 2016, grazie a questo progetto di ricerca è stata selezionata mediante bando di concorso dall'Accademia d'Arte di Brera e dalla Fondazione Isola Comacina per realizzare un erbario impresso sul tessuto con le piante spontanee dell'Isola stessa nel corso della residenza artistica nelle Case d'Artista nell'agosto 2016.

Tra le diverse mostre dove ha esposto i suoi lavori si segnalano:

Milano, Ex Chiesa di San Carpoforo (2019)

Parma, Spazio Idrogeno, "Nero fumo - da Pompei all'ambiente illusorio" (2018)

Milano, Accapierre Palace - Edificio 16 (2017)

**[annaroberti.blogspot.com](http://annaroberti.blogspot.com)**

[robeanna@hotmail.com](mailto:robeanna@hotmail.com)



Finito di stampare nel mese  
di Settembre dell'anno duemilaventuno  
da Inchiostro Arti Grafiche srl, Gorgonzola

IMPRONTE 2021  
[www.impronte-accapierre.com](http://www.impronte-accapierre.com)